



# Politecnico di Torino

## Porto Institutional Repository

[Article] L'esperienza del Messner Mountain Museum

*Original Citation:*

Girodo, Stefano (2015). *L'esperienza del Messner Mountain Museum*. In: [ARCHALP](#), vol. ArchAlp n.10 n. 10, pp. 45-49. - ISSN 2039-1730

*Availability:*

This version is available at : <http://porto.polito.it/2643463/> since: October 2016

*Publisher:*

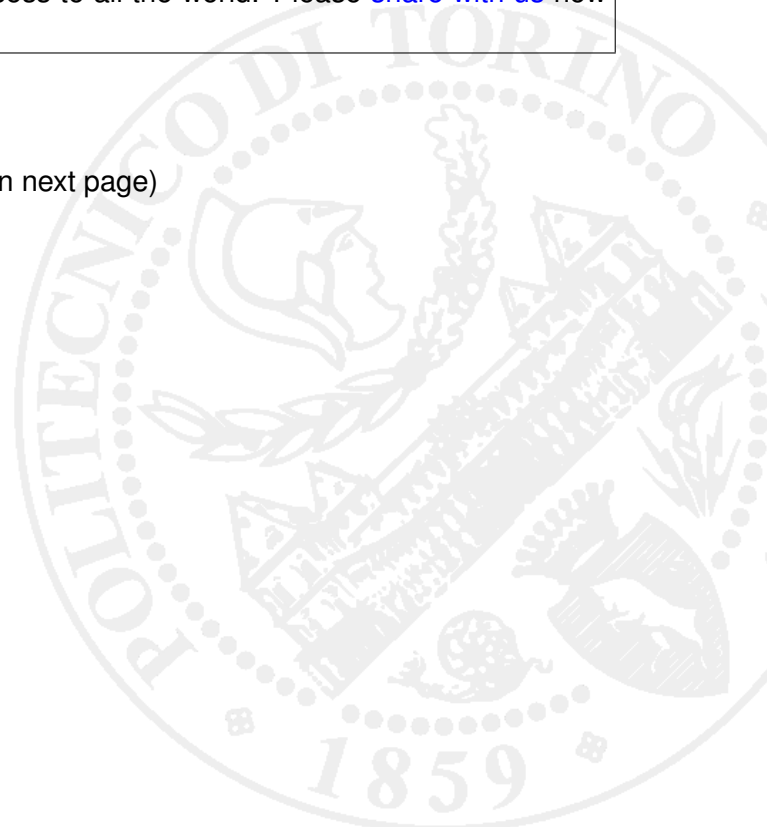
IAM (istituto di architettura montana) - DAD - Politecnico di Torino

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Policy Article ("Public - All rights reserved") , as described at [http://porto.polito.it/terms\\_and\\_conditions.html](http://porto.polito.it/terms_and_conditions.html)

Porto, the institutional repository of the Politecnico di Torino, is provided by the University Library and the IT-Services. The aim is to enable open access to all the world. Please [share with us](#) how this access benefits you. Your story matters.

(Article begins on next page)





**Ricerche per il territorio alpino**

## ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana  
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino  
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:  
Enrico Camanni

Comitato redazionale:  
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA  
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design  
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis, Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino  
Dipartimento di Architettura e Design,  
Viale Mattioli 39 10125 Torino  
[www.polito.it/iam](http://www.polito.it/iam) [iam@polito.it](mailto:iam@polito.it)  
tel. 011. 5646535

*In copertina: il nuovo centro culturale Lou Pourtoun a Miribrart, Ostana, Valle Po.  
Progetto di A. De Rossi, M. Crotti, M-P. Forsans, G. Depaoli, R. Trabacca.  
Fotografia di Laura Cantarella.*



## **Premio "Fare paesaggio"**

**Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Oстана**

**La stalla sostenibile**

**La qualità dei paesaggi alpini**

**Scenari di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito delle Valli di Lanzo**

**L'evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa**

**Un'università per il territorio**

**Tra marginalità e riuso**

**Architetture in Valle d'Aosta dal 1945 al 2015**

**L'esperienza del Messner Mountain Museum**

## **Modernità idroelettrica e paesaggio alpino**

**Sospensioni. Prove di decodificazione dell'Alta Valle di Susa contemporanea**

**146 progetti per il futuro della montagna italiana**

**Alpine CLE**

**ReTour in Valpelline**

**Cerco (il) Rifugio**

**Lorsque le géant de l'autoroute affronte le monstre de la montagne**

**Alpi, architettura, patrimonio**

**Le Alpi in trasformazione come laboratorio di sviluppo**

# Ricerche per il territorio alpino

# L'esperienza del Messner Mountain Museum

## L'architettura al centro

**Stefano Girodo**

Politecnico di Torino

Il Messner Mountain Museum è un progetto museale avviato dalla leggenda dell'alpinismo Reinhold Messner a partire dagli anni Novanta e recentemente culminato con la realizzazione della sua ultima sede, firmata da Zaha Hadid Architects e inaugurata lo scorso luglio a Plan de Corones (Bolzano); il MMM si articola in sei strutture che sorgono in diverse località dislocate nel cuore della Heimat dolomitica dell'altoatesino, tra Sudtirolo e Bellunese. Come la denominazione preannuncia, piuttosto che un canonico museo organizzato secondo logiche d'interpretazione storica o scientifica, il visitatore va ad affrontare un ricco immaginario personale costituito da materiali e testimonianze, summa delle espe-

rienze collezionate durante una vita straordinaria. La clamorosa ribalta mediatica incassata proprio dalla realizzazione più recente è equiparabile a pochi altri exploit nell'ambito delle architetture montane contemporanee.

Pur configurandosi come oggetto architettonico di qualità, connotato da una ricerca plastica raffinata oltre che da un sicuro impatto in termini di spettacolarità e spettacolarizzazione, MMM Corones presenta però alcune evidenti criticità, collocandosi per filosofia d'intervento in maniera dissonante rispetto al solco progettuale segnato dalle sedi fin qui realizzate (vedi: L.Gibello, *Hadid vs Messner – Flop on the top* su [ilgiornaledellarchitettura.com](http://ilgiornaledellarchitettura.com) del 28/9/2015). Seppur differenti tra loro, gli interventi antecedenti sembrano infatti rispondere in maniera evidente ad un approccio unitario scaturito da un'unica idea forte, capace di instaurare un insieme architettonico-territoriale riconoscibile. Ognuna di queste cinque strutture è stata affidata ad un diverso progettista scelto all'interno di un comune humus culturale di area italo-tedesca, ed espressione di una matrice architettonica condivisa. In particolare, il palinsesto su cui si fonda il progetto MMM può risultare significativo per alcuni suoi principi informatori:

La visita alle diverse sedi innesca la possibilità di un itinerario territoriale e culturale di grande interesse. Soprattutto concatenando le tappe e abbinandole



Messner Mountain Museum, Juval (fotografia di Georg Tappeiner).



Messner Mountain Museum, Ortles Innenansicht (fotografia di Paolo Zanzi).



Messner Mountain Museum, Dolomites, Monte Rite (fotografie di Georg Tappeiner).

a divagazioni escursionistiche, il percorso si svolge attraverso contesti caratterizzati da grande valenza paesaggistica e marcata specificità locale (riconosciute dell'UNESCO), articolandosi tra le vallate scandite dai sistemi dolomitici e i giganti dell'Ortles. Mostrando sin dall'origine sensibilità ai temi dell'attuale dibattito architettonico, la maggior parte degli interventi (4 su 5, se non si conta Corones), costituisce interessanti casi di riuso del patrimonio attraverso la rivitalizzazione e la reinvenzione di importanti preesistenze altrimenti inutilizzate e precluse alla fruizione. Werner Tscholl nella sede principale del MMM a Castel Firmian, EM2 Architekten nella sede di Ripa al Castello di Brunico, nonché Robert Danz a Castel Juval si misurano con il recupero di importanti fortezze medievali. O ancora, nel caso della sede di Monte Rite, Enzo Silviero e Paolo Faccio intervengono conservativamente su una imponente fortezza della Grande Guerra. Anche nell'unico caso di realizzazione ex novo viene posta particolare cautela per l'inserimento all'interno della morfologia del paesaggio: Arnold Gapp per il museo di Solda lavora nella direzione di un impianto soft e ipogeo.

Il fattore forse complessivamente più interessante all'interno dell'intero processo risulta però l'importan-

za programmatica attribuita all'architettura, nella sua accezione di dispositivo territoriale catalizzatore in grado di (re)interpretare contesto, contenitore, funzione. Pur adottando un lessico marcatamente contemporaneo, generalmente declinato secondo un leggero hi-tech, gli interventi si distinguono per qualità, raffinatezza e sobrietà risolvendo il tema relazionale con preesistenza e ambiente attraverso una rigorosa rilettura e una efficace valorizzazione. In tal modo la dialettica di una colta cautela capace di attivare un'equilibrata tensione tra specificità locale e linguaggio globale si fa decisamente apprezzare rispetto al metodo intrinsecamente auto-legittimante e globalizzato proprio della star che cala dall'alto su un territorio estraneo. Anche se tutto può risultare relativamente più facile dal punto di vista dei processi all'interno della florida provincia autonoma, e con un nome di tale caratura a garanzia della riuscita, l'invenzione della rete dei MMM si presenta come esempio rilevante di operazione culturale sinergica tra pubblico e privato, profondamente interconnessa con il territorio, e i cui capisaldi sono organismi architettonici funzionanti.

Per maggiori informazioni: <http://www.messner-mountain-museum.it/>



Messner Mountain Museum, Firmian Tower North (fotografia di Georg Tappeiner).





Messner Mountain Museum, Ortles (fotografie di Georg Tappeiner).